DICEMBRE

Al pianoterra del palazzo Porcia in Pordenone, la pittrice e poetessa Gabriella de' Lupi, di antica famiglia dalmata, presenta una sua mostra personale.

Il Centro turistico giovanile pordenonese allestisce, nella sala della biblioteca del Centro studi di Pordenone, una mostra di disegno, pittura e fotografia alla quale partecipano i giovani del Friuli occidentale.

Allo scultore Luciano Ceschia di Tarcento viene assegnato il premio di scultura « PORDENONE » per il bassorilievo raffigurante « San Giorgio ». Al secondo posto si classifica il veneziano Romano Vio, mentre vengono segnalati i lavori degli scultori Pierino Sam di Pordenone e Giulio Piccini di Udine.

RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

GIORGIO VALUSSI, *I paesaggi e i generi di vita della Valcellina,* Trieste, 1963, pp. 1-131, con diagrammi, profili, tavole ed illustrazioni.

Dobbiamo essere grati a Giorgio Valussi che ci ha dato un interessante e dotto lavoro su di un territorio del nostro Circondario. Si tratta dello studio, impostato coi più rigorosi criteri scientifici, su *I paesaggi e i generi di vita della Valcellina,* edito sotto gli auspici del laboratorio di geografia della Facoltà di magistero dell'Università di Trieste. Dopo aver trattato dell' unità geografica della Valcellina, lo scrittore esamina partitamente i canali di Montereale e di Barcis, le conche di Andreis, di Barcis, di Clàut e di Cimolais, infine la valle del Vaiònt; esamina l' insediamento umano e l'utilizzazione del suolo, i problemi dell'emigrazione, delle piccole industrie, della bonifica montana, delle vie di comunicazione nonché dello sfruttamento idroelettrico e il contributo del turismo.

Il pregevole studio essendo stato ultimato nel settembre 1963, porta in chiusa una nota aggiuntiva sulla frana del Vaiònt. Le conseguenze civili (la dolorosa perdita di ben 2.500 vite umane), economiche e geografiche dell'immane disastro, sono tali da aver riportato la Valcellina, per l'interruzione delle comunicazioni con la valle del Piave, press'a poco alle condizioni del 1913 e, quel ch'è peggio, per lo sconvolgimento dell'intera economia della valle, al trasferimento, per motivi reali e prudenziali, degli abitanti superstiti di S. Martino, di Erto e di Casso nel nuovo insediamento fra Maniago e Pordenone. La bella monografia che si proponeva di testimoniare l'operosa realtà della Valcellina, è diventata purtroppo — come lo riconosce l'autore — uno studio di geografia storica, in cui si fissa il ricordo del tipo antropogeografico scomparso nella valle del Vaiònt.

Vogliamo osservare infine che se il dotto compilatore avesse avuto conoscenza dell' articolo *Sull' ubicazione dell' antica città veneta di Caelina* del prof. dott. Silvio Panciera, comparso sul 19° fascicolo (1962) di questa rivista, avrebbe certamente modificato quanto scritto alle pagine 8 (nota 7) e 38 ricordando *la misteriosa città di Caelina*

A. BENEDETTI

L'avv. CARLO PALUMBO FOSSATI ha tracciato per il « Bollettino storico della Svizzera italiana » (Bellinzona, 1953, n. 3) un'interessante memoria su di *Un amore giovanile di Daniele Manin per una Fossati di Morcote* che, sebbene con ritardo, vogliamo segnalare ai nostri cortesi lettori per gli accenni riguardanti Pordenone.

I Fossati, originari da Morcote nel Canton Ticino, possedevano un vasto possesso terriero che aveva come centro l'Oratorio di S. Carlo in Borgo Colonna e le antiche Officine del Maglio della Vallona e delle Roie, preso in affitto dai Gazari di Venezia da Antonio qd Ambrogio il 28 giugno 1737 e quindi acquistate il 2 maggio 1750. Anche quando più tardi passarono ad abitare a Venezia, i Fossati trascorrevano pur sempre parte dell'anno

nella loro villa pordenonese, tanto più che Antonio (2 nov. 1753 - 16 febb. 1808) aveva preso in moglie la nobile sacilese Isabella Mazzarolli (29 sett. 1759, morta a Pordenone il 14 sett. 1832 in un incidente di carrozza). La famiglia, nobile di antica data, venne ascritta al Consiglio nobile pordenonese nelle persone di Francesco, Bernardino e don Andrea Fossati qd Antonio.

L'abate don Andrea (1747-1826), fratello di Antonio, era libero sacerdote a Pordenone e Bernardino fece parte nel 1797 della nuova Amministrazione municipale istituita a Pordenone con l'arrivo dei Francesi.

A questa famiglia di spiccati sentimenti patriottici, appartiene Luigi Fossati (Sacile 12 maggio 1786 - Venezia 21 novembre 1848), ufficiale napoleonico nel Regg.to Veliti Reali, ferito combattendo in Spagna e in Austria (che sdegnosamente aveva rifiutato la pensione assegnata ai veterani napoleonici dall'Austria al tempo della restaurazione), Maria Clorinda (Marietta), sposata nel 1809 a Jean Pierre François Paris, ufficiale francese napoleonico, cav. della Legion d'onore (residente a Metz in Lorena e a Parigi) e infine Carla (Carolina), che aveva destato in Daniele Manin, ancora adolescente, un puro ed ardente amore giovanile. La giovane Fossati, nata a Sacile il 10 aprile 1803, era rimasta orfana di padre a soli cinque anni e trascorse la gioventù fra Venezia, Sacile, patria della madre, e Pordenone. Tre mesi dopo che Daniele Manin aveva sposato Teresa Perissinotti (settembre 1825), anche Carolina passava a nozze col nobile Giuseppe Damiano Dembscher (22 dicembre 1825), figlio del geologo austriaco Francesco (Vienna 1744 - Agordo 1814) sovrintendente alle miniere di rame di Agordo, ed ebbe due figli: Evelina e Oscar. Nel 1848-49 Carolina seguì il marito fuori di Venezia e il 28 dicembre 1852 rimase vedova del Dembscher. Qualche anno dopo sposò in secondi voti il nob. Lorenzo Comini, medico, e morì a Venezia sessantaduenne il 9 luglio 1865. Suo figlio Oscar (1829-1865) fu una nobile figura che, pur di padre austriaco, essendo cresciuto nel Veneto sentì profondamente l'influenza dell'ambiente italiano in cui era vissuto e della patriottica famiglia materna tanto che, avviato alla carriera militare nella cavalleria austriaca e divenuto tenente nel 7° Regg.to Ussari, nel 1854 si dimise e nel 1860 si arruolò nel Regio Esercito Italiano quale semplice soldato nel Regg.to Guide, passando qualche mese dopo nell'Armata Meridionale di Garibaldi e combattendo in essa col grado di luogotenente di cavalleria e nel 1862 col medesimo grado passò nell'Esercito regolare. Il nonno di Carolina, Antonio Giuseppe Fossati aveva sposato in seconde nozze (12 febbraio 1741) Clorinda Bassani (11 febbraio 1716 - 19 ottobre 1799) pordenonese, sorella di due anni maggiore di mons. Andrea Bassani. Il Grigoletti ci lasciò uno stupendo ritratto del nob. Francesco Fossati, deputato e di altri membri ancora di questa illustre famiglia (v. « Il Noncello », n. 15, 1960).

AMEDEO PIZZIN: *Meduna di Livenza e la sua storia,* Pordenone, Arti Grafiche F.lli Cosarini, 1963.

La pubblicazione è dovuta alla lodevole sollecitudine della Commissione parrocchiale di Meduna ed è stata curata egregiamente dalle Arti Grafiche Fratelli Cosarini di Pordenone (pp. 140 con 32 ill. e 3 fuori testo). Dopo una dotta digressione sui popoli che per primi abitarono il Friuli (pp. 11-16) e sulla occupazione romana (pp. 19-24), l'Autore affronta l'origine di Meduna, centro di un' importante gastaldia patriarcale, e ricorda le sue vicende storiche e le dolorose distruzioni. Importante l'ordinamento feudale sotto il dominio veneto col frazionamento in carati e la concessione ai giurisdicenti del titolo di conti della Meduna. Abbondantissime le notizie sulla pieve di S. Giovanni Battista e la parrocchia di S. Maria Assunta di Brische. Chiude la bella e interessante pubblicazione la motivazione della medaglia d'oro conferita a Maronese Olivo Augusto e l'elenco dei Caduti (militari e civili) delle due ultime grandi guerre.

GIUSEPPE DI RAGOGNA, *L'origine di Cordenòns,* Pordenone, Fratelli Cosarini Editori, 1963, pp. 117, ill. 32, L. 1.200.

Riassumendo quanto ebbe già a scrivere sui giornali « Il Gazzettino », il « Messaggero Veneto », « Il Popolo » e la « Gazzetta di Venezia », l'Autore ci presenta quasi la cronistoria degli scavi da lui diligentemente compiuti in questi ultimi trent'anni, scavi che misero in luce una mole immensa di cocci e laterizi senza che, purtroppo, da tanto informe materiale rinvenuto su amplissimo territorio, sia scaturito qualche pezzo realmente importante quale si doveva atten-